

La Sicilia 20 Dicembre 2011

## **Pizzo e spaccio di droga: condannati in quattro Associazione mafiosa: assolti due D'Emanuele**

Padre e figlio assolti per non aver commesso il fatto. Natale D'Emanuele e Andrea Sebastiano D'Emanuele, i re delle pompe funebri a Catania, sono stati assolti al processo scaturito dall'operazione «Arcangelo», quella che nell'ottobre del 2007 portò alla luce una parte degli affari del clan Santapaola, compresa la passione per i cavalli da corsa.

Tra le accuse contestate a vario titolo quella di associazione mafiosa, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti (cocaina e hashish), estorsioni. In particolare l'estorsione ai titolari del locale notturno Plaza Martini che si trovava in piazza Jolanda) della quale era accusato l'ex barman, Giuseppe Castellano Chiodo, anche lui tra gli assolti della sentenza di ieri pronunciata dai giudici della terza sezione penale del Tribunale presieduto da Filippo Milazzo.

La sentenza, emessa ieri, ha riguardato sette imputati, tra quelli che non avevano scelto riti alternativi e che avevano deciso di essere giudicati secondo il processo ordinario. Si tratta di Antonino Finocchiaro (difeso dall'avv. Alessandro Vecchio), condannato a dodici anni di reclusione per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina e hashish; Giuseppe Annaro (difeso dall'avvocato Ignazio Danzuso) ed Enrico Giaquinta (difeso dall'avv. Ugo Fosco), condannati a cinque anni di reclusione ciascuno per spaccio di stupefacenti; Vincenzo Licandro (avv. Vincenzo Faraone), condannato a cinque anni di reclusione; Giuseppe Castellano Chiodo (difeso dall'avv. Vito Distefano, assolto "per non aver commesso il fatto" dopo che il reato a lui contestato (l'estorsione) era stato riqualificato in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso; infine i due D'Emanuele (difesi dagli avvocati Franco Passanisi e Ornella Valenti) assolti "per non aver commesso il fatto", dall'accusa di aver fatto parte dell'associazione mafiosa "Santapaola" assieme ad Angelo Santapaola e Nicola Sedici (successivamente uccisi).

Proprio dal duplice omicidio del cugino di Nitto Santapaola (Angelo) e del suo guardiaspalle, trovati carbonizzati a Ramacca era scaturita l'operazione della Dia che già aveva "prodotto" due gradi di giudizio nel processo con il rito abbreviato nel quale erano imputati anche parenti diretti di Benedetto Santapaola. L'efferata esecuzione Angelo Santapaola maturò nello stesso giro di estortori che aveva taglieggiato i cantieri edili di San Cristoforo e Santa Venerina dell'imprenditore Andrea Vecchio.

L'operazione «Arcangelo», tra i suoi aspetti più eclatanti, fece emerge, anche la passione della famiglia Santapaola per i cavalli, veri e propri purosangue, tra i quali un campione degli ippodromi come Mister personal, un cavallo montato

dal fantino più famoso del mondo, Frank Dettori. Secondo le accuse, oltre a controllare le gare clandestine a Catania, la famiglia mafiosa partecipava a gare ufficiali con i suoi «campioni» intestati a prestanome. Oltre a questo business, gli affari della droga e delle estorsioni, analizzati nella tranche di inchiesta che si è conclusa (seppure nella parte dedicata al processo ordinario) con la sentenza di ieri che riguarda episodi dal novembre 2004 al giugno 2007.

**Carmen Greco**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***